

L'UE valuta sanzioni per il porto georgiano di Kulevi per presunti legami con il petrolio russo

Eurasianet

Il porto georgiano di Kulevi, sul Mar Nero, un hub per le spedizioni di petrolio del Mar Nero, potrebbe presto essere soggetto a sanzioni da parte dell'Unione Europea a causa delle accuse secondo cui il governo georgiano lo avrebbe utilizzato per aiutare la Russia a trasportare il greggio necessario a finanziare la sua guerra in Ucraina. Le potenziali sanzioni mettono l'Azerbaigian, la cui entità energetica statale SOCAR possiede un terminal petrolifero a Kulevi, in una situazione difficile.

Secondo RFE/RL, che ha ottenuto una bozza del ventesimo pacchetto di sanzioni dell'UE, l'Unione sta valutando la possibilità di vietare le transazioni con quattro porti presumibilmente utilizzati per le esportazioni di petrolio russo, tra cui Kulevi, nella Georgia occidentale. Se adottate, le sanzioni segnerebbero un'importante escalation nel modo in cui Bruxelles prende di mira le rotte di esportazione di Mosca e i suoi presunti complici internazionali.

La bozza del documento afferma che Kulevi viene utilizzato "per il trasporto marittimo di petrolio greggio o prodotti petroliferi prodotti in Russia o esportati da navi russe che utilizzano pratiche di spedizione irregolari e ad alto rischio", ha riferito RFE/RL.

Reuters ha inoltre riferito che il pacchetto di sanzioni, se adottato, aggiungerebbe Kulevi in Georgia e Karimun in Indonesia alla lista nera dell'UE.

La SOCAR ha inaugurato il terminal petrolifero di Kulevi nel 2008. Le preoccupazioni sul ruolo del porto nel traffico illecito di greggio russo si sono intensificate alla fine dello scorso anno, dopo che la petroliera Kayseri è salpata da Novorossijsk, in Russia, e ha consegnato oltre 105.000 tonnellate di petrolio a una raffineria di nuova costruzione a Kulevi, un'entità separata dall'impianto di proprietà della SOCAR. La raffineria è di proprietà e gestita da individui strettamente legati al partito al governo in Georgia, Sogno Georgiano.

Sebbene le autorità georgiane abbiano negato qualsiasi coinvolgimento in attività volte a eludere le sanzioni, Kayseri è stata successivamente aggiunta all'elenco delle sanzioni dell'UE contro le navi collegate alla cosiddetta flotta ombra russa.

La raffineria è gestita dalla Black Sea Petroleum, di proprietà dell'imprenditore Maka Asatiani, legato al Sogno Georgiano. Un'agenzia di stampa investigativa russa ha riferito che il figlio di Asatiani ha legami commerciali con il figlio di un alto funzionario del servizio segreto militare russo, il GRU. A settembre, l'ex ministro dell'economia del Sogno Georgiano, Levan Davitashvili, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione della raffineria, evidenziando la crescente partecipazione politica e finanziaria del partito al governo nel progetto.

Il Primo Ministro Irakli Kobakhidze ha respinto le accuse di illeciti, sostenendo che il suo governo è stato trasparente nel fornire ai funzionari dell'UE la documentazione comprovante. "Non crediamo che ci sia nulla che vada contro la politica sanzionatoria", ha dichiarato Kobakhidze. "Rispettiamo il regime sanzionatorio. Questa è la nostra posizione e, per quanto riguarda questioni specifiche, siamo pronti a consultazioni con l'UE". I media azeri controllati dallo Stato sostengono che le sanzioni contro Kulevi siano ingiustificate.



Foto: kulevioilterminal.com

Gli attacchi alla Georgia e al porto di Kulevi a Bruxelles sembrano essere un tentativo di distogliere l'attenzione da coloro che controllano realmente una parte significativa della flotta ombra: compagnie provenienti da Grecia e Malta", si legge in un commento pubblicato il 14 febbraio dal quotidiano Caliber, collegato al governo.

Le sanzioni su Kulevi, ha aggiunto il commento di Caliber, "potrebbero avere un impatto negativo sul funzionamento del porto, in quanto elemento importante dell'infrastruttura del Corridoio Centrale". Se approvate, sarebbe la prima volta che l'UE prende di mira direttamente i porti di paesi terzi a causa delle sanzioni legate alla Russia. Il pacchetto propone inoltre di utilizzare per la prima volta uno strumento antielusione contro un paese terzo. Nuove restrizioni vieterebbero la vendita di macchine per il taglio dei metalli e apparecchiature di comunicazione, inclusi modem e router, al Kirghizistan. L'UE ha anche proposto di sanzionare due banche kirghise, Keremet e OJSC Capital Bank of Central Asia, presumibilmente per aver consentito transazioni che violano le sanzioni utilizzando criptovalute. Anche una banca in Tagikistan, di cui non è stato reso noto il nome, è stata presa di mira dalle sanzioni, secondo Reuters.

Per la Georgia, le sanzioni contro Kulevi metterebbero sicuramente a dura prova i già gelidi rapporti con Bruxelles. I negoziati di adesione all'UE del Paese sono in stallo e i funzionari del Sogno Georgiano sono soggetti a restrizioni sui visti diplomatici negli Stati membri dell'UE. Bruxelles sta anche valutando una possibile sospensione dell'esenzione dal visto a causa della repressione governativa degli standard democratici.

In un simbolico affronto, la Commissaria europea per l'Allargamento Marta Kos ha visitato il Caucaso meridionale lo scorso settembre, visitando Armenia e Azerbaigian ma saltando volutamente la Georgia. Gli Stati Uniti sembrano voler inviare un messaggio simile: il vicepresidente statunitense J.D. Vance ha trascorso tre giorni nella regione dal 9 all'11 febbraio, fermandosi a Yerevan e Baku, ma saltando Tbilisi.